

IL COLLEGIO DEI TECNICI

«Il caso Marlia può minare l'operatività della radiologia»

► LUCCA

Se non correttamente gestito il caso Marlia potrebbe avere ricadute negative di intensità tali da minare alla base l'operatività dell'area radiologica e delle numerose e crescenti realtà cliniche all'interno delle quali è richiesto il solo supporto del tecnico radiologo: ad esempio, sale operatorie, emodinamiche, guardie attive, servizi di pronta disponibilità, radiologia territoriale e domiciliare, ma anche attività radiologica ordinaria.

Lo afferma Alessandro Beux, presidente nazionale del collegio tecnici sanitari di radiologia medica, intervenendo sul caso che vede due operatori indagati per aver effettuato radiografie senza la presenza del medico.

Un caso che sta avendo pesanti ripercussioni fra il personale che opera al Campo di Marte, con un allungamento dei tempi per le prestazioni.

L'Asl ha sottolineato che il medico radiologo è sempre presente in ospedale, ma è sulle procedure che si stanno verificando problemi, dato che più di un tecnico potrebbe decidere di non operare senza l'assenso - anche scritto - del medico.

Intanto Beux - pur invitando i tecnici a garantire la propria opera professionale per esami che non richiedono mezzi di contrasto - auspica «che il caso in questione possa essere riconosciuto dalle autorità competenti quale preziosa occasione per chiarire in modo responsabile e moderno la questione relativa al rapporto professionale tra medico radiologo e tecnici, superando, anche in area radiologica, le logiche medico-centriche, spesso a valenza prevalentemente formale e gerarchica, ma non sempre in grado di garantire contributi sostanziali al sistema sanitario pubblico».

